

**Il giorno del timone Emilia Romagna - XI edizione
Istituto S. Giuseppe - Sassuolo, 24 settembre 2016**

Famiglia sotto attacco

Intervista di Riccardo Cascioli a Massimo Gandolfini, portavoce del Comitato “Difendiamo i nostri figli”

Sintesi di Matteo Dal Zotto

Riccardo Cascioli

Parlando di ambienti refrattari e di laici non solo non sostenuti ma anche intralciati immagino che a molti sia venuto in mente l'esperienza dei Family Day. Con questo invito a parlare Massimo Gandolfini, promotore, tra l'altro, di questi eventi.

Massimo Gandolfini

(Portavoce del «Comitato Difendiamo i Nostri Figli»)

Il mio intervento è di più basso livello rispetto a quello del prof. Fontana. L'intento è quello di riscoprirci partecipi di una missione, quella di portare alla verità. Oggi tra il sincretismo e il relativismo sembra che non vi sia una verità o non la si possa conoscere. Quando qualcuno in un dibattito dice: “Nessuno è depositario della verità”, mi altero. E' corretto dire che “nessuno è perfettamente idoneo a comprendere la verità”. La verità si può conoscere, è una Persona. Gesù Cristo è la Verità.

Nell'agosto 2013 furono inviati i libretti “Educare alla sessualità a scuola”. Compimmo un'indagine da cui emerse la rivoluzione antropologica che si voleva imporre nelle scuole. Ci chiedemmo che cosa fare, mi confrontai prima con mia moglie con cui vi fu consonanza di idee. Iniziò un cammino che mi ha portato a incontrare politici, vescovi, rappresentanti di varie realtà religiose. Si è giunti ai Family Day del giugno 2015 e gennaio 2016. Ho avuto modo di incontrare tutte le forze politiche, tranne SEL. I due Family Day sono stati momenti straordinari per partecipazione e grande compattezza del popolo. Ho maturato la convinzione che c'è uno scollamento tra popolo e classe politica, ma anche tra gerarchie e popolo di Dio oltre che tra dirigenze di associazioni e movimenti e membri di queste realtà. Si potrebbe fare anche un altro Family Day.

Riccardo Cascioli

Rispetto a quanto sta avvenendo in Italia, in cui i Family Day non hanno fermato la Cirinnà, il quotidiano dei vescovi Avvenire ci ricorda che non sono stati approvati i matrimoni tra persone dello stesso sesso ma solo le unioni civili, il sindaco di Roma celebra le unioni civili, cerchiamo di fare chiarezza.

Massimo Gandolfini

Non dobbiamo dimenticare come è stata approvata la legge sulle unioni civili. In modo totalmente antidemocratico, cioè chiedendo due voti di fiducia. Alla Camera avevamo coalizzato vari parlamentari del PD sull'emendamento relativo all'obiezione di coscienza dei sindaci.

Le unioni civili sono una legge di iniziativa governativa, anche se all'inizio è sembrata partire dal partito PD. L'emendamento con cui è passata la legge è stato scritto da Renzi e Boschi.

A motivo della non compattezza di voto del PD che andava delineandosi è stata chiesta per una seconda volta il voto di fiducia, con cui Renzi ha smentito ciò che aveva promesso (non richiesta della fiducia) in precedenza.

Non è incluso l'articolo della stepchild adoption nella legge, anche se di fatto il tema è rientrato dalla finestra.

Dobbiamo continuare a contrastare la legge che di fatto introduce il matrimonio tra persone dello stesso sesso, pur avendolo eliminato nominalmente rispetto al primo testo di legge della Cirinnà che lo conteneva. Inoltre, in modo ancora menzognero, la legge fa riferimento alle "formazioni sociali" dell'art. 62 della Costituzione e non al 29 che si riferisce alla famiglia. I padri costituenti senz'altro non si riferivano alla possibile "formazione sociale" more uxorio di due persone dello stesso sesso. Dobbiamo continuare a incentivare i sindaci a fare obiezione di coscienza, appellandosi alla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Un sindaco può demandare ad altri la propria funzione. Se vari sindaci obietteranno si potrà intervenire verso il Presidente della Repubblica. Varie centinaia di sindaci ad oggi sollevano obiezione di coscienza.

L'altro grande problema è quello delle adozioni. Il giorno dopo il Family Day, Maria Elena Boschi mise mano al testo sulle adozioni, con lo slogan "adozioni per tutti" e veicolando la menzogna della necessità di dover svuotare gli orfanotrofi. In Italia di orfanotrofi praticamente non ne esistono ad eccezione di alcune realtà di accoglienza dedicate a minori non neonati. I bambini menomati vengono fatti sparire con la legge 194.

Riccardo Cascioli

Articolo 2 della Costituzione. Un documento di Giorgio La Pira mette in luce come non vi possano essere riferimenti a coppie omosessuali. Cosa si può dire in merito al concedere qualcosa per ottenere altro? Le unioni civili sono il primo tassello di qualcos'altro?

Massimo Gandolfini

Certamente. Abbiamo mobilitato milioni di persone. Gli italiani non vogliono discriminare nessuno e affermano che la famiglia è una società naturale fondata sul matrimonio. Come mai è passata la legge sulle unioni civili? Abbiamo fatto tutto il possibile per fermarla? Il mondo di cattolici laici che si è mosso con noi ha fatto tutto il possibile per fermarla. La strategia del concedere qualcosa per poi bloccare altro è fallimentare, non porterà mai a nulla. Va detto che mentre noi non abbiamo il coraggio di sostenere la nostra posizione, gli altri non fanno sconti, portano avanti in modo assoluto le proprie idee. Noi rischiamo di giocare al ribasso delle nostre opinioni. Quali mediazioni tra diritti possono sussistere se si parla di adozioni di bambini a coppie omosessuali? Si è dibattuto sull'affido rafforzato. L'affido rafforzato violava in sé i diritti del bambino. Mentre io sostenevo tutto ciò c'era qualcun altro nel mondo cattolico che combatteva la battaglia opposta. Queste persone mi contattarono poco prima del voto sulla legge dicendomi di ripensare al tema dell'affido rafforzato, perché solo io potevo tutelare l'unità dei cattolici e anche perché ciò che sostenevo sarebbe stato solo il mio pensiero e non quello della Chiesa (sic!). Mi sono sentito come Uria l'ittita mandato avanti dal re Davide per venire ucciso dai nemici.

Anni fa vi era l'effetto trainante della gerarchia ecclesiale. Dal 2007 al 2016 non sono passati nove anni ma nove secoli: oggi è impensabile la partecipazione della gerarchia. Molti hanno paura, delusione, confusione e anche rassegnazione. Serve molto la chiarezza di tanti laici, anche ad aiutare tanti vescovi e non solo a trovare il coraggio di andare avanti.

Le unioni civili sono solo una piccola parte di un processo molto più ampio di attacco alla famiglia. Oggi si parla di regolamentazione dell'utero in affitto. Ho litigato con la Boschi che utilizzava proprio queste parole. Dovrebbe far vomitare a tutti, anche il mondo femminista il parlare di queste tematiche. Questa pratica è una forma di colonialismo neocapitalista con cui si sfruttano le donne povere o poco abbienti. Un senatore di cui non faccio il nome mi ha detto di smetterla di usare certi termini forti come "utero in affitto", dovendo invece parlare di "maternità surrogata", che sarebbe una "donazione solidaristica". Gli ho risposto: "Caro senatore, non ci siamo per nulla, perché allora anche la prostituzione è una "donazione solidaristica"."

Cercheremo di manifestare davanti al Presidente Mattarella, per cercare di svegliarlo.

Sono stati proposti ben nove disegni di legge. Li presenteremo sabato al Presidente perché vogliamo fermare l'educazione gender nelle scuole, che chiaramente si propone come lotta alla discriminazione. Ho parlato col ministro dell'istruzione Giannini e le ho suggerito di riferirsi alla convenzione di Istanbul, inserendo come preambolo che "genere" viene utilizzato in Italia come sinonimo di "sesso" e si considera l'esistenza di due sessi. Non si vuole avere questa chiarezza, perché in realtà si vuole portare avanti una visione dell'uomo diversa da questa.

Su 60 deputati della Commissione cultura, solo 3 sono favorevoli a noi: Antonio Palmieri, Rocco Buttiglione, Eugenia Roccella. La "presidenta", Piccoli, cerca di mediare.

L'unica forza temuta da chi ci governa è quella del Family Day. Tutte le associazioni accreditate, Age, AGeSC, etc. sono state ascoltate, ma a loro non interessa nulla.

Secondo punto fondamentale: il referendum costituzionale. Se passa il "sì" possiamo andare ciascuno nel nostro orticello perché è finita. Scalfarotto e Cirinnà stanno aspettando il "sì" per procedere col ddl anti omofobia e altri parlamentari procederanno con altri ddl parimenti dannosi.

Abbiamo fatto un documento sulla cannabis, confutando la panzana secondo cui si tratterebbe di una "droga leggera". Una sostanza o è una droga o non lo è, e la cannabis è psicotropa.

Perché il Parlamento oggi, incagliato tra mille problemi, deve pensare alla legalizzazione della cannabis? Lo scollamento tra il Parlamento e i cittadini è evidente.

Se passa il "sì" si dà un sostegno enorme al Governo, diventerà un plebiscito, con cui il Governo porterà avanti quello che vuole. E' già avvenuto con Zapatero in Spagna e nel 1923 con la Legge Acerbo, che portò alla dittatura fascista in Italia.

Riccardo Cascioli

Quali altri disegni di legge esistono legati a questi iter?

Massimo Gandolfini

Gender a scuola, unioni civili, legalizzazione della cannabis, divorzio breve. L'ultimo c'è già. In Spagna il divorzio breve ha portato oggi ad avere un divorzio ogni 4 minuti. Il Matrimonio è diventato un atto privato e dunque è del tutto snaturato.

Si è aggiunto anche un grave iter, inserito nel tema del cyber-bullismo. Il cyber-bullismo ci viene venduto tramite la tragica storia di una donna il cui video durante un atto sessuale ha portato al suicidio. Nella legge sul cyber-bullismo c'è una gravissima postilla, cioè non vi è l'oggettività dell'atto, ma la percezione che il soggetto ha di quanto io posso aver comunicato nella rete. Perché viene inserito tutto ciò nella norma sul cyber-bullismo? C'è piena analogia con la legge sul reato di omofobia: limitare la possibilità di espressione delle persone. Stiamo cercando di sgrassare questa legge da tutto ciò.

Le dinamiche politiche e culturali sono molto complesse. Ad esempio: un rapporto sessuale tra due uomini o due donne non dovrebbe venire interpretato in molti modi in ambito cattolico. Oggi ci sarebbe una battaglia più ad intra che ad extra.

Un argomento che muove molto i laici e agnostici è quello della famiglia naturale fondata sul matrimonio. Quando utilizziamo questi termini ci riferiamo al diritto naturale, ma ciò non fa presa sul mondo laico. Ciò che fa presa sul mondo laico è che il naturale è legato a uno dei cardini dell'istinto naturale dell'uomo: quello di sopravvivenza e quello di riproduzione, la spinta riproduttiva (non "procreazione" altrimenti Flamigni si indigna e a Rodotà vengono le convulsioni). Il rapporto omosessuale è contro natura perché non garantisce il mantenimento della specie, dunque dal punto di vista evolutivo darwiniano porta all'estinzione della specie. Per questo è un rapporto che non può neanche lontanamente essere paragonato al rapporto eterosessuale, se dovesse venire generalizzato porterebbe all'estinzione della specie.

Riccardo Cascioli

Torno sulla riforma costituzionale. E' importante cercare di chiarire la posizione del popolo del Family Day e di come si rapporta con i partiti politici.

Massimo Gandolfini

La scelta di fondare dei Comitati “Famiglie per il no” è legata al fatto che la riforma costituzionale è pessima, fatta male, pensata per creare altri problemi. Fa sorridere che un argomento a favore del “sì” emerso in un dibattito a cui ho preso parte, è che la riforma “non sia dannosa”.

Più la si legge più si evince che chi la ha scritta aveva molta confusione in testa, voleva puntare al fare, fare, fare. In aggiunta, come possiamo dire “sì” a un Governo che non ci rappresenta, che ha sostenuto le unioni civili e altro facendosi portavoce di una piccola componente di italiani e non della maggioranza? Un Governo che ha scelto di non rappresentarci merita soltanto il no.

L'altro aspetto è delicatissimo. Sarò catastrofista: se passa il sì sarà finita, se passa il no si apre una prateria. Per primo dico: se dovessi votare oggi chi voto? La prima condizione è che passi il “no”, la seconda è costruire qualcosa che oggi non c'è, unendo valori antropologici in cui tutti noi crediamo. Ciò che ci aspetta è un lavoro enorme e tutto da inventare. In questo momento secondo me la soluzione non ce l'ha nessuno, né i partitoni né i partiti. Dobbiamo uscire da un velleitarismo che ci porta a far nascere un partito solo su valori etici, questo non riesce a far nulla. Dobbiamo trovare i terreni su cui si può avere una mediazione e quelli su cui non si può retrocedere.

Se avessi voluto fare carriera politica oggi, non domani, sarei già in posizioni di rilievo che mi sono state offerte.

Ribadisco quello che ho sempre detto: non farò un partito politico e non ho intenzione di fare carriera politica, so di non essere strutturalmente adatto e nella preghiera vedo che il Signore mi chiama ad altro.

Dopo il Family Day (ma anche prima) sono andato dal ministro Alfano dicendo che alla manifestazione c'era un popolo orfano di politici. Gli ho detto: ministro, se darà le dimissioni quel popolo sarà tutto suo. Lui mi ha fatto un discorso mediatico e le sue scelte le abbiamo viste tutti. L'altro giorno sono andato da Parisi perché mi ha invitato, perché mi ha dato libertà di parola e perché voglio vedere come si muoverà. Io non ho sposato Parisi. Lui è un “laboratorio” che si sta mettendo in movimento. Rappresenterà il nostro mondo? Lo vedremo. Se l'unica cosa che sappiamo fare è beccarci tra di noi come i capponi di Renzo che stanno per essere bolliti, non faremo nulla.

Mi viene detto che sostengo il giornale “La Verità”. Sinceramente non mi sento più rappresentato dalla stampa cattolica. Ci sono la Nuova Bussola Quotidiana, il Timone, Tempi. La mia forza è che non devo rendere conto a nessuno, non ho potentati o lobby politiche che mi sostengono, pur essendovi stati molti a chiedermi. Dobbiamo sporcarci le mani. Bisogna carotare il terreno per scoprire se c'è il petrolio nel sottosuolo, se lo troviamo bene, altrimenti andiamo da un'altra parte. Un partito lega le mani, ha le sue logiche e deve avere i suoi finanziatori. Renzi non è così cattivo come pare, ma è manovrato da chi è molto più forte di lui.

In questo momento abbiamo un grande sentimento di orfananza, dobbiamo restare uniti, non litigare come i capponi di Renzo, non fare passi indietro e, senza volermi pubblicizzare, avere fiducia nella persona che in questo momento sta avendo un ruolo guida. In alternativa, torno a casa e non mi succede nulla.

(Dopo aver ricevuto il premio Fides et Ratio)

Ringrazio commosso. Questo riconoscimento è un'esortazione a procedere nel cammino. Oggi la battaglia della fede si gioca molto sul terreno culturale, come Giovanni Paolo II e Benedetto XVI hanno testimoniato. Un grande apologeta, S. Paolo ci ha lasciato queste parole: “*La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.*” (Ef 6).